





Velista, Davide Consorte

PESCARA. «Superata la paura degli squali, ora potrò resistere a ogni tipo di stress cittadino». Davide Consorte è tornato a Pescara più carico e sicuro di sé. C'è da scommetterci: a 28 anni ha già attraversato 2400 miglia di Oceano Atlantico. Se l'aspettavano, i suoi familiari, un'impresa del genere. La passione per la vela i Consorte ce l'hanno nel Dna. Velista il padre, Ismaele,

Ci vogliono venti giorni pieni per navigare a vela dal Caraibi alle Azzorre. Partendo da Martinica, Davide ne ha impiegati meno di 14. Anche in questo ha confermato la sua attitudine di recordman. La sua impresa si è conclusa da pochi giorni: è tornato in città domenica scorsa. «All'andata», racconta, «viaggio più agevole, con vento a favore. Al ritorno, invece, una vera impresa. In l'ho compiuta in totale solitudine. Gli alisei, che soffiano da Est a Ovest, non permettono di puntare immediatamente alle Azzorre poiché gonfiano le vele in direzione opposta. Bisogna navigare verso Nord e poi aspettare il vento a favore in prossimità delle isole Bermuda. Qui entra in gioco la fortuna. Grazie all'arrivo di una perturbazione da Ovest, Davide ha potuto puntare subito verso le isole portoghesi compiendo il viaggio in 13 giorni e 19 ore. «Fortuna, certo, ma anche tanto allenamento», racconta il giovane velista. «In un'impresa del genere niente può essere lasciato al caso. È necessario programmare ogni imprevisto e simulare ogni tipo di eventualità». In mezzo all'oceano può succedere di tutto, come quando una strambata involontaria ha quasi danneggiato il candeliere della barca. L'incubo di ogni velista. Per fortuna le ca-

IMPRESA COMPIUTA DA SOLO

Attraversa l'oceano in barca a vela

Pescarese sull'Atlantico
«Tra gli squali per 14 giorni»

velista il nonno, tra i fondatori del Club Nautico di Pescara. Il giovane Davide segue le loro orme da quando, per la prima volta, è salito in barca. Aveva solo sei mesi. «A essere sincero», racconta, «i pericoli di una traversata oceanica sono così tanti che per la paura non hai neanche il tempo di pensarci. Gli squali? Sono più docili di quanto si possa immaginare».



Padre e figlio, Ismaele e Davide Consorte

se sono andate per il meglio. «Il rischio era di perdere una componente fondamentale. Lo scafo, disalberato, avrebbe potuto imbarcare acqua». Una volta alle Azzorre, precisamente a Faial, Davide ha trovato ad aspettarlo i suoi genitori. «Per tutto il tempo del viaggio siamo rimasti in contatto grazie a un telefono satellitare», racconta. Due appuntamenti telefonici al giorno con loro, uno con la ragazza. A ogni contatto Davide ha comunicato la propria posizione, la longitudine e la latitudine. La madre, ormai esperta, lo ha messo al cor-

rente dei mutamenti meteorologici. Forse è anche grazie al suo aiuto che Davide è riuscito a tornare sano e salvo a Pescara. Oggi, pigramente seduto alla scrivania del suo ufficio, lo ammette: «Senza di lei non ce l'avrei fatta, mi ha dato continuo sostegno psicologico e morale quando tutto intorno vedevo solo pinne di squalo, tartarughe acquatiche e tanti delfini». Le balene? Ne ha viste di enormi, il padre Ismaele, nel Mediterraneo, quando si è occupato di riportare la barca, il Sun Odyssey, in porto a Pescara.

Davide Demarco



Sun Odyssey, Consorte sulla barca a vela con cui ha attraversato l'Atlantico